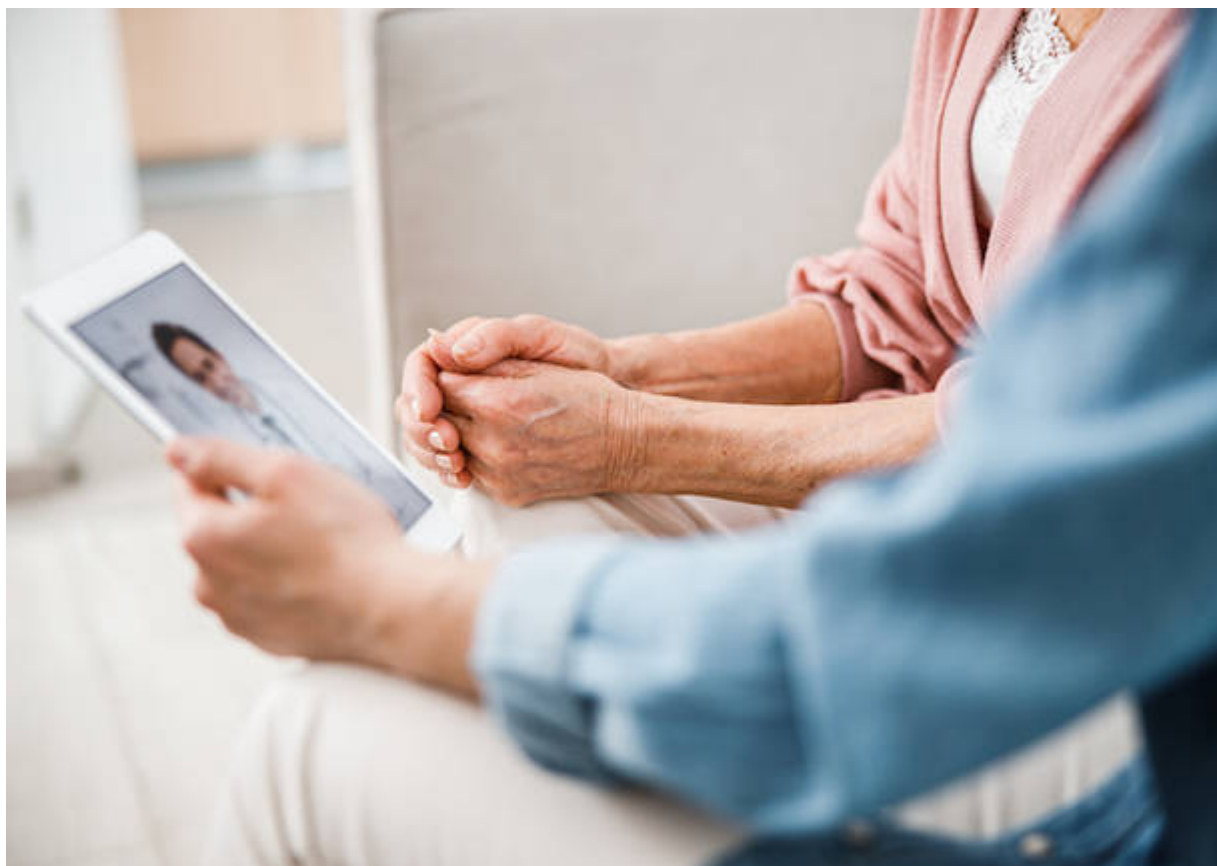


Durante le feste di Natale aumentano del 20% le richieste di badanti

Pubblicato: Lunedì 19 Dicembre 2022



Le Festività Natalizie rappresentano da sempre, per Family Care, un periodo complesso, nel quale si acuiscono le difficoltà familiari alle prese con i cari più anziani: i giorni di festa diventano allora il momento più tipico per ritrovarsi e prendere decisioni non facili sulle nuove necessità di accudimento di nonni o genitori anziani. Family Care calcola che, considerata una media di richiesta mensile di 150-200 badanti, il mese di dicembre porta con sé un incremento delle domande di assistenza familiare tramite badante del 15/20%. «Ecco perché riteniamo che, ancor più in questo periodo, si dovrebbe porre maggiore attenzione al mondo degli anziani, cioè a coloro i quali sono i “depositari della Storia” del nostro Paese, ma anche di tutti coloro che li assistono. Ed è importante riflettere anche sul fatto che una badante assunta da un’Agenzia per il Lavoro è sottratta al mercato del lavoro in nero, ed è una persona in regola dal punto di vista previdenziale, contributivo e assicurativo», spiega **Rosario Rasizza, Amministratore Delegato di Family Care, Gruppo Openjobmetis.**

Secondo l’ultima ricerca Censis commissionata da Family Care, Agenzia per il Lavoro specializzata in assistenza familiare per le persone anziane e controllata da Openjobmetis SpA, **gli ultra 65enni, in Italia, sono oggi 14 milioni, mentre gli elettori con meno di 30 anni sono 8,4 milioni. I primi rappresentano il 28% dell’elettorato, i secondi “soltanto” il 17%.** Numeri che dovrebbero far riflettere tutti coloro che oggi, impegnati in Politica, lavorano sui **programmi di Governo** e pensano, o **dovrebbero pensare, a come coinvolgere e convincere una fetta di popolazione sempre più cospicua.**

Negli ultimi 4 anni, il numero degli **Italiani con meno di 30 anni è diminuito di 586.000 unità**, un fatto noto anche come **crisi demografica che porterà l'Italia, secondo le stime Istat, a perdere qualcosa come 7 milioni di lavoratori entro il 2049**. Le **persone con più di 70 anni**, al contrario, sono aumentate (nonostante gli sconcertanti dati sulla **mortalità Covid**) di **300 mila unità**. Nei prossimi anni, questa **crescita degli “ultra 70enni”** è destinata dunque ad aumentare, una previsione che se da un lato ci consente di poter vantare una **più netta longevità**, dall'altro pone una serie di temi di gestione psicologica, sociale e politica.

Sempre secondo la ricerca Censis, inoltre, **il livello di soddisfazione generale della vita delle persone con più di 75 anni tra il 2019 e il 2021, è aumentato di 4 punti**, un aumento che non si era mai visto nel decennio precedente, mentre quelli tra 55 e 65 anni sono aumentati solo di 2 punti percentuali.

Viene quasi da pensare a una **sindrome da sopravvissuti** – si legge nelle rilevazioni firmate dal Censis – una **piccola euforia** di chi sente di aver scampato un pericolo reale; tale impressione è confermata dal **livello di soddisfazione per la propria salute, aumentato del 5%** nello stesso periodo, a fronte di un + 0,3% di tutta la popolazione. Addirittura, **gli ultra 80enni che si dicono soddisfatti delle cure mediche sono aumentati del 16%**, mentre i giovani fino a 44 anni soddisfatti delle cure mediche sono scesi, nello stesso periodo, del 15%. Anche la **situazione economica viene percepita come migliorata, + 8% presso gli ultra 75enni**, più di qualsiasi altra fascia d'età e quasi il doppio dei 40-50enni.

Dov'è allora che gli anziani mostrano il loro disagio? Gli anni della pandemia hanno fatto esplodere l'**insoddisfazione delle relazioni amicali e familiari**. Sono **aumentati dell'8,5% gli ultra 75enni insoddisfatti delle relazioni amicali** e del 7,9% quelli che hanno relazioni familiari “deludenti”. È la **sfera interpersonale la vera drammatica eredità che lasciano gli anni del Covid**.

Eppure, **quello degli anziani e della Silver Economy, è un mondo che sembra non interessare alle nuove forze politiche**, né quello degli anziani vitali, né quello delle persone non autosufficienti: i posti letto in RSA sono aumentati solo di 19.000 unità dal 2016 ad oggi. Un modello che sempre meno può rappresentare la risposta al problema degli anziani e che **spinge al potenziamento e alla valorizzazione pratica e psicologica della domiciliarità**.

Family Care, che da quasi 10 anni è impegnata quotidianamente nella gestione delle persone anziane in stretta sinergia con i loro familiari, rileva quindi questi la necessità di sviluppare questi item:

1. **Rappresentatività politica** vera nei contenuti e non solo anagrafica: nessun programma elettorale dei partiti “big” presenta un accenno specifico e strategico per questa fetta di popolazione;
2. **Riconoscimento della capacità economica delle persone anziane**: molti anziani, con le loro pensioni, aiutano finanziariamente figli e nipoti a pagare affitto e bollette.
3. **Riconoscimento della loro funzione sociale**: è noto quanto i nonni, oggi, siano di fondamentale supporto ai figli della gestione dei nipoti, sopperendo alle difficoltà pratiche ed economiche (si stima che 1/3 degli anziani agisca in tal senso) connesse all'inserimento dei più piccoli negli asili e nelle scuole materne italiane.

«Noi non vogliamo che la nostra società vada incontro a una grave dimenticanza delle nostre persone anziane: sarebbe una perdita umana, culturale e sociale – afferma **Rosario Rasizza** – Di fatto, **noi ci troviamo a sopperire a una cronica assenza di soluzioni da parte delle istituzioni che ci spinge a chiedere alla Politica di prestare maggiore attenzione alle esigenze degli anziani**, e in particolare a quelli non-autosufficienti, i più dimenticati tra i dimenticati. Pensiamo soltanto alla **più grande contraddizione del nostro sistema**: le famiglie che si accollano le spese per assumere in regola una badante tramite noi, non solo non ricevono alcun aiuto economico da parte dello Stato, ma possono mettere in **detrazione fiscale** soltanto una minima parte di quanto investito a questo scopo. Non pretendiamo di arrivare a ricalcare i **modelli nordeuropei**, dove lo Stato mette semplicemente la quota

eventualmente mancante per sostenere le spese di assistenza, ma almeno una **detraibilità totale dei costi** sarebbe un primo passo di **giustizia sociale, buon senso e consapevolezza demografica**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it